

VOLUME XXV

BIBLIOTECA
- 7. AGO. 1963

~~PARTE XXI~~

RENDICONTI

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ



Simposio Internazionale
sugli Additivi negli Alimenti
Roma, 15-17 ottobre 1962

ROMA: FONDAZIONE EMANUELE PATERNÒ
VIALE REGINA ELENA, 299 - ANNO 1962

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

DIRETTORE

GIORDANO GIACOMELLO

CAPI DEI LABORATORI E DEI SERVIZI

BIBLIOTECA: BRUNO MANZONE - **BIOLOGIA:** ANTONIO GALAMINI - **CHIMICA:** SCIPIONE ANSELMi - **CHIMICA BIOLOGICA:** G. B. MARINI-BETTOLO - **CHIMICA TERAPEUTICA:** DANIELE BOVET - **ELETTRONICA:** MARCO FRANK (Inc.) - **FISICA:** MARIO AGENO - **INGEGNERIA:** SALVATORE SALOMONE - **MICROBIOLOGIA:** GIUSEPPE PENSO - **PARASSITOLOGIA:** EZIO MOSNA - **VETERINARIA:** VITTORIO MAZZARACCHIO - **SEGRETERIA DIDATTICA-MUSEO SPERIMENTALE:** GIUSEPPE RUSSO - **SERVIZI AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE:** ITALO DOMENICUCCI

CENTRO INTERNAZIONALE DI CHIMICA MICROBIOLOGICA: E. B. CHAIN (Inc.).

COMITATO SCIENTIFICO

GIORDANO GIACOMELLO - *Presidente*

GIUSEPPE AMANTEA - GUIDO BARGELLINI - GINO BERGAMI - GIOVAN BATTISTA BONINO - GIUSEPPE CARONIA - GIULIO COTRONEI - PIERO DI MATTEI - BASILIO FOCACCIA - DOMENICO MAROTTA - GAETANO MARTINO - SILVIO RANZI

Rendiconti Istituto Superiore di Sanità

Dir. responsabile: DOMENICO MAROTTA

Redattore Capo: DANIELE BOVET

FOTOGRAFIE, TAVOLE, DIAGRAMMI, DISEGNI
ESEGUITI DAI FOTOGRAFI E DISEGNATORI DELL'ISTITUTO
E. PROIETTO (Inc.) - A. PACELLI

DISEGNO NEL FRONTESPIZIO:

FOCO A ROTA DI CARBONI ACCESI (1464)

INDICE

Discorso del Sen. Angelo Raffaele Jervolino.

Speech of Senator Angelo Raffaele Jervolino p. 591

G. GIACOMELLO — Introduzione.

— Introduction » 595

45. S. CRAMAROSSA — Additivi e alimentazione: aspetti medico-sociali.

— Food additives and alimentation. Medical and social aspects » 600

(Continua in terza pagina di copertina)

DISCORSO DEL SEN. ANGELO RAFFAELE JERVOLINO

MINISTRO DELLA SANITA'

Signori congressisti, il Ministero della Sanità cui ho l'onore e la responsabilità di presiedere, saluta con vera gioia e con particolare riconoscenza i rappresentanti delle Nazioni convenuti in questo glorioso Istituto Superiore di Sanità diretto da un illustre scienziato il Professor Giordano Giacomello. Con gioia ho detto, perchè ogni congresso internazionale stabilisce nuovi pacifici legami fra le diverse comunità nazionali i cui studiosi possono incontrarsi con maggiore frequenza date le accresciute possibilità di comunicazione tra i diversi paesi del mondo. E con riconoscenza ho soggiunto: voi Signori congressisti vi riunite in Italia che è orgogliosa di accogliervi in un momento di esultanza comune che pervade l'animo degli uomini di ogni fede religiosa per concordare, in materia di additivi e di alimentazione, precisi criteri cui noi uomini responsabili di governo dovremo ispirarci per attuare una legislazione severa ma soprattutto giusta e non ignorante i progressi della scienza.

Nel vostro simposio, che vuole assicurare il benessere delle popolazioni, palpitano sentimenti umanitari, perciò lasciatemi salutarvi ancora una volta con piena convinzione come benemeriti della sanità pubblica.

Signori congressisti, siatene convinti, a voi guardano non solo gli Italiani, turbati in questi ultimi tempi dalla conoscenza di notizie non sempre serene e controllate, ma numerose popolazioni che, come affermavo in un mio recente discorso, vogliono essere sicure che i cibi e le bevande di cui si nutrono non sono attentati alla loro salute e alla loro vita.

Ho attentamente esaminato il programma del vostro simposio e devo compiacermi, come Ministro responsabile della Sanità in Italia, con chi lo ha compilato e con gli insigni relatori che ci offriranno una trattazione completa di tutti i problemi inerenti alla alimentazione e agli additivi. I risultati dei vostri studi avranno un'altra utile conseguenza nel campo legislativo: impegneranno gli uomini di governo e del Parlamento a rivedere la legislazione vigente e li indurranno a codificare o riunire in un testo unico le norme che disciplinano tutte le delicate e importanti materie in modo che l'autorità giudiziaria possa con sicurezza e con criteri ispirati a vera giustizia applicarle in caso di necessità.

Consentitemi, signori congressisti, che in sintesi io vi esponga i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana nella seduta del giorno 10 ottobre 1962.

DISCORSO DEL SEN. ANGELO RAFFAELE JERVOLINO

MINISTRO DELLA SANITA'

Signori congressisti, il Ministero della Sanità cui ho l'onore e la responsabilità di presiedere, saluta con vera gioia e con particolare riconoscenza i rappresentanti delle Nazioni convenuti in questo glorioso Istituto Superiore di Sanità diretto da un illustre scienziato il Professor Giordano Giacomello. Con gioia ho detto, perchè ogni congresso internazionale stabilisce nuovi pacifici legami fra le diverse comunità nazionali i cui studiosi possono incontrarsi con maggiore frequenza date le accresciute possibilità di comunicazione tra i diversi paesi del mondo. E con riconoscenza ho soggiunto: voi Signori congressisti vi riunite in Italia che è orgogliosa di accogliervi in un momento di esultanza comune che pervade l'animo degli uomini di ogni fede religiosa per concordare, in materia di additivi e di alimentazione, precisi criteri cui noi uomini responsabili di governo dovremo ispirarci per attuare una legislazione severa ma soprattutto giusta e non ignorante i progressi della scienza.

Nel vostro simposio, che vuole assicurare il benessere delle popolazioni, palpitano sentimenti umanitari, perciò lasciatemi salutarvi ancora una volta con piena convinzione come benemeriti della sanità pubblica.

Signori congressisti, siatene convinti, a voi guardano non solo gli Italiani, turbati in questi ultimi tempi dalla conoscenza di notizie non sempre serene e controllate, ma numerose popolazioni che, come affermavo in un mio recente discorso, vogliono essere sicure che i cibi e le bevande di cui si nutrono non sono attentati alla loro salute e alla loro vita.

Ho attentamente esaminato il programma del vostro simposio e devo compiacermi, come Ministro responsabile della Sanità in Italia, con chi lo ha compilato e con gli insigni relatori che ci offriranno una trattazione completa di tutti i problemi inerenti alla alimentazione e agli additivi. I risultati dei vostri studi avranno un'altra utile conseguenza nel campo legislativo: impegneranno gli uomini di governo e del Parlamento a rivedere la legislazione vigente e li indurranno a codificare o riunire in un testo unico le norme che disciplinano tutte le delicate e importanti materie in modo che l'autorità giudiziaria possa con sicurezza e con criteri ispirati a vera giustizia applicarle in caso di necessità.

Consentitemi, signori congressisti, che in sintesi io vi esponga i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana nella seduta del giorno 10 ottobre 1962.

Credo necessario anzi tutto ripetere a voi la dichiarazione ufficiale del governo italiano che accompagna i provvedimenti in parola con un'ampia e dettagliata relazione svolta sull'argomento: e cioè sulla vigilanza igienica e sul controllo delle sostanze alimentari e delle bevande, è risultato che la generalità della produzione italiana merita il rispetto e la fiducia che si è conquistata nel mondo degli acquirenti stranieri. Ma proprio per tutelare la posizione raggiunta e la fiducia ottenuta dai prodotti italiani e difendere in ogni caso la buona fede e la salute dei consumatori, si è reso necessario predisporre, anche in base a recenti riprovevoli esperienze, la sempre più efficace azione preventiva e una tempestiva azione repressiva di ogni tentativo di frode.

Questo, signori congressisti, ho voluto ricordare come uomo responsabile del governo della Repubblica Italiana, anzi tutto per un dovere di giustizia verso la generalità dei nostri produttori che rispettano le leggi e per la tutela del buon nome della produzione italiana. Premesso quanto innanzi, comunico che la repressione dei reati in materia di frodi alimentari è disciplinata dal nostro codice penale e dalla legge 30 aprile 1962, n. 283. La prima punisce i delitti, la seconda punisce le contravvenzioni.

Sia per i delitti sia per le contravvenzioni, le pene sono state notevolmente aumentate. Per tutti i delitti in materia si è ritenuta obbligatoria la emissione del mandato di cattura; si è esteso il giudizio per direttissima; si è negato il beneficio della condanna condizionale; si è negato il beneficio della non iscrizione della pena nel certificato penale. Per le contravvenzioni — quelle previste dalla legge 30 aprile 1962 — abbiamo reso più celere la procedura giudiziaria, in quanto il medico o veterinario provinciale dopo i risultati delle analisi, se i risultati non corrispondono ai requisiti fissati dalla legge, dovranno negare l'analisi di revisione e trasmettere immediatamente la denuncia al magistrato competente.

Abbiamo istituito presso il Ministero della Sanità un ruolo di ispettori sanitari che, alla dipendenza del medico o del veterinario provinciale, esercitano la vigilanza sulle produzioni e sul commercio delle sostanze alimentari e delle bevande. Abbiamo consentito al medico o veterinario provinciale, che in virtù della legge 30 aprile 1962, n. 283 hanno la facoltà di disporre la chiusura dello stabilimento o dell'esercizio, di sospendere il provvedimento di chiusura nominando un commissario per la vigilanza permanente sulla conformità della gestione alla disciplina sanitaria.

Il Ministero della Sanità concederà contributi alle Amministrazioni provinciali per potenziare e aggiornare l'attrezzatura tecnica dei laboratori di igiene e di profilassi. Cosa importante: sono anche devoluti a

tale scopo i proventi delle pene pecuniarie per l'infrazione della disciplina igienica delle sostanze alimentari e delle bevande.

Se pensate che nella legge 30 aprile 1932 sono state introdotte innovazioni veramente imponenti e le pene pecuniarie possono arrivare fino a 30 milioni, immaginate quanto sarà importante il devolvere per la finalità di cui vi ho dato notizia, tutte le somme riscosse a seguito delle contravvenzioni.

Il governo della Repubblica (anche questa è una norma di grande importanza) è delegato ad emanare le norme necessarie per unificare nel Ministero della Sanità, tutti i servizi e tutti gli istituti centrali e periferici, attinenti alla vigilanza igienica ed al controllo delle sostanze alimentari e delle bevande. Il che — come è logico e come voi facilmente intuite — renderà più efficiente e più rapida la vigilanza e il controllo anzi detto.

Ho creduto, signori congressisti, necessaria questa breve esposizione dei provvedimenti adottati dal governo della Repubblica Italiana per ragioni varie. Anzi tutto per darvi notizia con quanta prontezza, con quanta obiettività, con quale serietà gli uomini responsabili del governo del mio paese hanno affrontato ed avviato a risoluzione il problema della repressione delle frodi alimentari. Secondariamente per offrire un esempio di legge che potrà essere perfezionata e completata tenendo presente soprattutto i risultati dei vostri studi. In terzo luogo per invocare che tutte le Nazioni, specie quelle che fanno capo al M.E.C., abbiano una legislazione uniforme per evitare contrasti o quanto meno differente disciplina fra le norme che riguardano le sostanze alimentari e le bevande prodotte nel territorio nazionale e quelle riferentisi a sostanze e bevande importate da altri paesi.

Signori congressisti, ho detto che a voi guardano intere popolazioni e che attendono una parola autorevole dagli uomini di scienza, parola che metta serenità e sicurezza nei loro spiriti fortemente turbati. Aggiungo che a questo simposio sono interessati: produzione, industria, commercio, terapia, insegnamento, propaganda.

L'interesse del vostro simposio viene dal suo carattere prevalentemente pratico. Le vostre conferenze, le vostre discussioni dimostreranno come i principi teorici dovranno essere concretamente applicati nella pratica.

Per concludere questo mio saluto, mi piace rinnovare la mia soddisfazione e riconoscenza, quella del governo che ho l'onore di rappresentare, la gratitudine di tutto il popolo italiano per avere scelto Roma come sede del simposio e per il contributo prezioso che darete alla risoluzione di delicate e importanti questioni.

Il problema dell'alimentazione, lo sapete meglio di me, è il primo che si pone all'uomo. Egli, da un'alimentazione sufficiente e soprattutto sana, attende la conservazione della salute ed una più lunga vita. Nel corso dei vostri lavori, tenete presente queste due finalità al conseguimento delle quali mirate anche voi per i vostri familiari.

I vostri lavori siano sorretti sempre dalla certezza che voi, con i postulati conclusivi cui arriverete come uomini di scrupolosa ricerca scientifica, corrisponderete alle cresciute esigenze della vita economica ma anche etica e religiosa.

Nei miei due discorsi tenuti a Cascia e a Sorrento, rispettivamente il 3 e l'8 di questo mese, dimostrai con ampi riferimenti che il rispetto delle leggi, in materia di sostanze alimentari e di bevande, è imposto non solo da norme giuridiche ma soprattutto religiose e morali; perciò io facevo appello alla coscienza di quei produttori e commercianti che, per amore di illeciti guadagni, non si fanno scrupolo di usare sostanze non permesse e talvolta gravemente nocive alla salute. Per tanto ricordavo che in questi casi si deve invocare il precetto del Decalogo: « *Non uccidere* ».

Le vostre conclusioni — mentre faciliteranno il compito a noi uomini di governo di potere con sicurezza indicare quali sono le materie coloranti, quali gli additivi chimici consentiti nella preparazione e per la conservazione delle sostanze alimentari — daranno serenità alle singole persone che di tali sostanze fanno uso. Ristabiliranno la tranquillità nelle famiglie dove la scelta e l'uso di cibi spesso determinano continue discordie. Ristabiliranno l'ordine nella comunità nazionale sulla quale la stampa tante volte per un eccesso di zelo esercita un'influenza di grave perturbamento. Consentiranno che perdurino le ottime relazioni fra le diverse nazioni a proposito degli scambi internazionali e rafforzeranno i vincoli di amicizia che costituiscono la base per una pace vera e duratura.

Questi risultati di inestimabile valore nella vita familiare, nella vita civile, nella vita sociale, nella vita politica, nella vita internazionale (che non devono sfuggire alla vostra attenzione) compensino, signori congressisti, le vostre fatiche anche se non lievi. Essi offrono a me la rinnovata occasione quanto mai gradita di ringraziare tutti, ma particolarmente gli studiosi stranieri, che hanno aderito all'invito di venire a Roma per studiare con noi un problema di comune interesse dalla cui risoluzione trarremo benefici sicuri, duraturi, numerosi, di grande conforto.

GIORDANO GIACOMELLO

DIRETTORE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'
ROMA (ITALIA)

INTRODUZIONE

Eccellentissime Autorità, Illustri Colleghi,
Signore e Signori,

Fin dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge riguardante la disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari, il Ministro della Sanità, Senatore Jervolino — in questo momento assente per inderogabili impegni, ma che si ripromette di presenziare ai nostri lavori — auspicò la costituzione — presso l'Istituto Superiore di Sanità — di gruppi di studio al fine di formulare proposte concrete riguardanti le norme ed i regolamenti previsti dalla legge; e con vero entusiasmo appoggiò l'idea del Simposio che oggi ha inizio.

Al Ministro Jervolino ho quindi il piacere di inviare il più rispettoso saluto e ringraziamento.

Ed un saluto cordiale ho l'onore di rivolgere pure agli illustri colleghi stranieri che hanno aderito all'invito di partecipare a lavori i cui risultati vanno oltre a quelli che possono essere interessi particolari, per investire problemi che interessano tutta l'umanità.

Così vada il nostro ringraziamento:

alla delegazione della FAO;

al prof. THOMAS del Ministero della Sanità Pubblica e dell'Istituto di igiene ed epidemiologia di Bruxelles;

al prof. TRUHAUT dell'Università di Parigi;

al prof. SOUCI della Deutsche Forschungsanstalt für Lebensmittelchemie dell'Università di Monaco;

al prof. BOYLAND del Chester Beatty Research Institute di Londra;

al prof. REITH dell'Università di Utrecht;

al prof. HÖGL dell'Università di Berna;

ai proff. ed amici CRAMAROSSA e CULTRERA, D'AMBROSIO e VISCO,
ai proff. CERUTTI, FABRIS, BOSI ed ai valenti collaboratori dell'Istituto:

proff. BOVET, ANSELMI, MAZZARACCHIO, MARINI-BETTOLO, PENSO, INTONTI, MUNTONI, BUCCI, TIECCO, ANGELICO e NEGRI, che si sono adoperati, assieme ai componenti i vari Gruppi di studio, valentemente presieduti dai proff. Bovet, Intonti ed Alessandrini, per portare a termine i lavori da discutere nel presente Simposio.

Un saluto particolare ai rappresentanti dei Comitati Scientifici Chimici e Medici dei Laboratori Provinciali d'Igiene e Profilassi ed ai rappresentanti dell'Industria.

Signori, noi oggi ci troviamo qui riuniti per iniziare una discussione ad alto livello, al di fuori ed al di sopra delle passioni del momento, noi ci troviamo qui per dare risposte serene a quesiti che tutti si pongono, in quanto l'alimentazione è un problema che riguarda tutti. Noi siamo qui per formulare proposte concrete basate solamente sui risultati di una seria e responsabile ricerca scientifica.

In questo convegno nemmeno lontanamente deve sfiorare il pensiero che si voglia mettere sotto accusa il progresso della chimica e della tecnica nel campo alimentare!

Anzi, guardiamo ammirati e riverenti a tutti i progressi nel settore alimentare in quanto ad essi siamo debitori se le previsioni formulate un secolo e mezzo fa (MALTHUS 1798) non si sono avverate e se centinaia di milioni di uomini sono stati salvati dalla fame.

Il problema della conservazione dei cibi è un problema che accompagna l'umanità dalla sua origine. La necessità di disporre di alimenti in talune stagioni, la necessità di averli a disposizione nelle località più diverse sono altrettanti stimoli a ricercare i mezzi adeguati allo scopo.

E l'uomo ha cominciato col salare, con l'essicare, poi con l'affumicare per passare, via via, man mano che le necessità si presentavano, alla conservazione per congelamento, alla produzione delle conserve alimentari, di bevande, ecc.

L'aumentare della popolazione, la formazione di agglomerati urbani lontani dai centri di produzione, la necessità di trasportare gli alimenti facilmente deperibili a grandi distanze, sono tutti fattori che hanno stimolato lo studio della conservazione degli alimenti e favorito lo sviluppo della tecnologia alimentare.

Non poche sono state le difficoltà tecniche da affrontare quando il processo di conservazione, dal piano domestico e artigianale, è passato al piano industriale. Molti problemi si sono posti, da quello dei contenitori a quello della sterilizzazione del contenuto; da quello di evitare gli inquinamenti batterici e fungini a quello di evitare che il prodotto venisse alterato per trasformazioni biochimiche naturali o per l'intervento di agenti esterni, quelli patogeni compresi.

Risolti questi problemi di base, l'industria alimentare, spronata soprattutto dall'esigenza del pubblico e dall'allargamento dei mercati e dalla concorrenza, ha cercato non solo di conservare, ma, se possibile, di migliorare le caratteristiche dei suoi prodotti facendo assumere loro un aspetto più bello, un sapore ed un odore più gradevole e di creare tutte quelle condizioni che rendono il prodotto più appetibile, tenendo ben presente anche la grande importanza fisiologica che ha la presentazione del cibo.

E' così che l'industria alimentare è ricorsa alla chimica che ha potuto fornire coloranti innocui, aromatizzanti ed antifermentativi, capaci di migliorare i suoi prodotti.

Ed è così, anche per la necessità talvolta di fornire alimenti specialmente adatti alla prima infanzia e dietetici, che l'industria è ricorsa, col consiglio degli igienisti, dei clinici, dei biologi, ed anche, perchè no, dei famigerati chimici, a particolari trattamenti degli alimenti per migliorarne le qualità organolettiche, la digeribilità e la conservabilità.

E' così sorto il problema degli additivi nel senso più largo ed attuale della parola.

In tutti i laboratori che si occupano di problemi alimentari si studia l'influenza di queste sostanze sull'alimentazione per disciplinarne qualitativamente e quantitativamente l'uso.

I risultati delle esperienze farmacologiche e biologiche vengono tradotti in leggi, in norme e regolamenti, in liste di sostanze consentite e continuamente aggiornate.

Non è il caso di parlare a priori di eliminazione degli additivi, in quanto essi costituiscono un progresso ed una conquista tecnica. E' invece il caso di disciplinare l'uso di quei composti risultati assolutamente innocui e di cui devono essere date le caratteristiche di purezza ed i mezzi adatti al loro riconoscimento ai fini del controllo.

In Italia siamo oggi innanzi alla elaborazione di tutte le norme previste dalla legge approvata dal Parlamento nello scorso aprile ed è per questo che abbiamo pregato i nostri eminenti colleghi del Belgio, della Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera ed Olanda di venire qui tra noi a discutere quanto è stato elaborato dai gruppi di studio italiani, sia dello Stato che dell'industria, anche perchè oggi, con la facilità dei trasporti e con lo scambio sempre più facile di merci e di prodotti nell'ambito europeo, il problema non è soltanto nostro ma comune.

La riunione di questi giorni verterà soprattutto su quel gruppo di additivi che si usano chiamare volontari, cioè di sostanze chimiche o biochimiche aggiunte agli alimenti per migliorarne la conservabilità e la qualità.

Ma il problema degli additivi investe altri problemi di grande interesse per la tutela del consumatore e della sanità, aspetti che sono stati considerati dalla legge italiana e precisamente i così detti additivi involontari o accidentali provenienti da contaminazione, da recipienti, da condutture, ecc.

Anche qui le norme, dettate dall'esperienza sempre aggiornata su nuovi tipi di contenitori prodotti in questi ultimi anni dall'industria, stanno a tutelare il consumatore dalle accidentali alterazioni del cibo da parte di sostanze impreviste.

Si tratta di un problema estremamente delicato e vasto che sarà solo marginalmente trattato in questa riunione dato che un suo esame a fondo richiederebbe un tempo maggiore di quello a nostra disposizione.

In questo campo comunque si sta lavorando da un punto di vista tossicologico e chimico da parte degli studiosi del nostro Istituto con tutto l'impegno che il problema richiede e con notevole successo.

Non possiamo nemmeno qui trascurare un altro tipo di additivi accidentali, che non saranno discussi in questa riunione ma che costituiscono uno degli obiettivi del quotidiano lavoro di tutela della salute pubblica da parte dell'Istituto e dei Laboratori chimici provinciali, cioè degli additivi provenienti dai residui di pesticidi agricoli.

I pesticidi in agricoltura ci consentono di difendere la produzione da insetti e funghi patogeni impedendo perdite di milioni di tonnellate di alimenti indispensabili all'uomo. Compito della Sanità è di garantire che i residui di questi pesticidi non si trovino presenti negli alimenti, o, se presenti, lo siano in quantità tali da non costituire pericolo. Si tratta di difficili problemi, soprattutto analitici, e mi è grato dire che in questo Istituto sono state messe a punto nuove tecniche per una serie di controlli specie per taluni prodotti alimentari tipicamente italiani e mediterranei come l'olio di oliva.

Eccellenze, Colleghi, Signore e Signori,

Quanto ho brevemente esposto varrà a chiarire le idee sul problema degli additivi, sia pure degli additivi alimentari, che devono essere intesi come sostanze atte a migliorare le qualità del prodotto alimentare. In questo senso essi possono essere usati quando, da parte dello Stato che tutela il consumatore, siano date determinate garanzie.

Ma oltre al controllo da parte dello Stato è necessaria la collaborazione dell'industria; collaborazione che deve continuamente portare ad un miglioramento qualitativo dei suoi prodotti.

E' necessario che l'industria, nel quadro delle norme della legge, si assoggetti ad una severa disciplina, ad un severo autocontrollo, che avrà del resto come conseguenza una maggiore affermazione dei suoi prodotti in Italia ed all'estero.

A noi, uomini di studio, compete il grave compito di segnalare nuove vie e di correggere inconvenienti. Siamo oggi riuniti in questa sede, — cittadella della ricerca alle dipendenze del Ministro della Sanità — in questa Città Eterna, per discutere i problemi che abbiamo prospettato e per portare il nostro contributo alla loro soluzione.

Ad un rinnovato e cordiale benvenuto agli ospiti stranieri e italiani aggiungo anche l'augurio che questa riunione possa portare nuove luci a conforto del lavoro intrapreso.
